

Javier Sicilia poeta «muto» L'addio alla parola nel nome del figlio ucciso dai narcos

L'impegno dello scrittore messicano è tutto rivolto a una battaglia civile contro i cartelli della droga che avvelenano il Paese

PIPPO RUSSO
nedoludiforever@yahoo.it

QUALE SPAZIO PUÒ ESSERCI PER LA POESIA DOPO CHE TI AMMAZZANO UN FIGLIO? JAVIER SICILIA UNA RISPOSTA A QUESTO INTERROGATIVO NON L'HA NEMMENO CERCATA. Da quando il 28 marzo 2011 il cadavere del figlio Juan Francisco viene ritrovato assieme a quelli di altri cinque ragazzi e una ragazza dentro un'automobile abbandonata nei pressi di Temixco (stato di Morelos), Javier non esita a spogliarsi della propria eclettica identità intellettuale per votarsi alla causa del riscatto civile del popolo messicano.

E c'è da essere sicuri che mai avrebbe pensato di rinunciare al motore principale della sua vita, la scrittura. Un dono utilizzato come forza vitale per dare espressione a una fede cristiana irriducibile, quanto può esserlo quella che matura in un Paese dove nel XX secolo si toccò un violentissimo picco di anticlericalismo e in cui tuttora ogni espressione di religiosità viene tollerata in modo discontinuo. Un dono che però, improvvisamente, deve sembrargli vezzo superfluo davanti allo spettacolo di quei sette cadaveri abbandonati in prossimità dell'autostrada Mexico-Acapulco. Scena raccapricciante per chiunque, figurarsi per un padre che fra quei corpi barbaramente torturati e giunti a morte per soffocamento riconosce un figlio. No, non può più esserci margine per la parola. La sua stagione nella vita di Javier si chiude lì, per lasciare definitivamente spazio all'azione d'impegno civile che pure fino a quel giorno non è mancata.

Affermatosi come uno degli intellettuali messicani più eclettici in questo periodo a cavallo fra i secoli XX e XXI, Sicilia (nato a Città del Messico nel 1956) ha esercitato il potere della parola scritta attraverso ogni possibile forma espressiva: dalla poesia alla saggistica, dalla narrativa alla drammaturgia, fino all'inchiesta giornalistica che lo ha visto affermarsi come uno dei più stimati collaboratori dell'influente settimanale messicano *Proceso* oltre che come fondatore della rivista *Conspiratio*. Una vasta attività che nel 2009 gli vale il prestigioso premio per la poesia «Agauscaltientes», uno dei più importanti a livello nazionale. E la sua poetica viene sempre messa al servizio dell'impegno civile, e di una sensibilità per le cause di pubblico interesse trasmessa anche al figlio Juan Francisco. Che dal padre mutua la passione politica, fino a pagarne le conseguenze.

LA GUERRA CIVILE

Nel Messico dilaniato da una guerra civile ormai conclamata fra lo stato e i cartelli dei narcos, succede con frequenza sempre più tragica che i civili siano vittime collaterali. Tanto più se si tratta di persone che si segnalano per l'impegno e la denuncia d'una condizione sociale generale sempre più deteriorata. È il caso di Juan Francisco e dei suoi amici. Trucidati dai narcos in modo sadico. Con tanto di rivendicazione contenuta in un biglietto lasciato su un sedile dell'auto, in cui si specifica che i sette erano stati condannati a morte per avere segnalato alle autorità le attività illegali svolte nella zona. Un gesto di sfida alle autorità, e un avvertimen-

...

Juan Francisco venne trovato giustiziato insieme ad altri ragazzi per aver segnalato attività illegali nella zona

to alla popolazione civile affinché non segua l'esempio di quei sette attivisti.

Da quel momento la vita di Javier Sicilia cambia. Il giorno del funerale il poeta declama i suoi ultimi versi, dedicati al figlio: «Il mondo non è più degno della parola/ l'hanno affogata dentro di noi/ come hanno asfissiato te/ come ti hanno strappato i polmoni./ E il dolore non mi lascia/ rimane solo un mondo per il silenzio dei giusti/ solo per il tuo silenzio e per il mio silenzio, Juanelo». E dopo aver pronunciato in pubblico queste parole, annuncia che non scriverà più perché «la parola è morta in me». Nel nome del figlio, l'ormai ex poeta si mette a capo di un movimento popolare, il «Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad».

La prima iniziativa avviene a poco più di un mese dalla morte di Juan Francisco: il 5 maggio 2011, con una marcia da Cuernavaca (dalla piazza in cui si trova la statua della Paloma de la Paz, indicata come luogo simbolico) a Città del

Messico che si compie tre giorni dopo. Da lì prende avvio un'iniziativa itinerante che tocca diverse città messicane. Il messaggio che il movimento lancia non contiene una richiesta di repressione, quanto un cambiamento netto della politica tenuta dal governo messicano nei confronti del fenomeno del narcotraffico.

In questo senso, Javier Sicilia è netto fin dal momento in cui si mette a capo del movimento. Non cerca vendetta, ma giustizia nel senso più profondo del termine. Giustizia sociale, prima ancora che penale. E in Messico non ci sarà mai una giustizia di questo tipo, nello scontro fra lo stato e i narcos, fino a che il primo continuerà a utilizzare soltanto la leva della forza militare, così provocando uno stato di guerra civile di cui finisce vittima anche la popolazione civile.

LA CAROVANA NEGLI USA

L'opzione dello scontro è stata radicalizzata durante la presidenza di Felipe Calderon, capo dello stato messicano dal 2006 allo scorso luglio. Ma secondo la lettura fatta da Sicilia, anche la politica antidroga attuata dagli Usa è responsabile della recrudescenza criminale in Messico. Per questo il movimento ha lanciato una Carovana della Pace negli Stati Uniti. Iniziata il 13 agosto a Los Angeles, con tappa finale prevista per il 12 settembre a Washington. Dove il poeta e i suoi compagni di viaggi sperano d'esser accolti da Barack Obama, il giorno dopo l'undicesimo anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle. Pace e dignità, non vendetta. Da un padre che ha smarrito la parola per onorare un figlio a cui è stato soffocato il respiro.

...

Il padre ha fondato un movimento che marcerà anche negli Usa e cercherà di incontrare Obama



Il poeta Javier Sicilia durante una marcia in Messico dei parenti delle vittime dei narcos

IN BREVE

VERMEER

Venduti quasi 60mila biglietti

● Straordinaria richiesta per la mostra «Vermeer, il secolo d'oro dell'arte olandese», dal 27 settembre al 20 gennaio 2013 alle Scuderie del Quirinale di Roma, con 56.674 biglietti già preventivati a un mese dall'inaugurazione. Otto i Vermeer presenti nell'esposizione romana, tra i quali alcune rarità, che saranno affiancati da cinquanta capolavori degli artisti suoi contemporanei, icone della pittura olandese del secolo d'oro.

ANTILLE

Johnny Hallyday in ospedale

● Il cantante francese Johnny Hallyday «è stato ricoverato in rianimazione, dove ha ricevuto le prime cure», e si trova ora in uno stato «giudicato stabile». Lo scrive in una nota l'ospedale di Pointe-à-Pitre, in Guadalupa, dove il cantante è stato portato d'urgenza dall'isola antillana di Saint-Barthelemy, dove era in vacanza con la famiglia. I medici non precisano però le cause del ricovero: secondo alcuni media di una «crisi di tachicardia», mentre il produttore, ha parlato di una «bronchite persistente».

ATTORSTUDIO

Protagonisti Sandrelli e Buzzanca

● Stefania Sandrelli e Lando Buzzanca, due grandi volti del cinema italiano saranno i protagonisti della terza edizione di Attorstudio che si svolgerà a Chianciano Terme mette il 1° e il 2 settembre 2012 presso il Villaggio Termale. Il giornalista Mario Sesti, ideatore della manifestazione - organizzata da Provincia di Siena in collaborazione con Terme di Chianciano e Comune di Chianciano Terme - dialogherà, insieme a pubblico e giornalisti con la Sandrelli e Buzzanca nel corso di incontri e proiezioni.

TEATRO

Silvia Gallerano vince il Fringe di Edimburgo

● Per la prima volta un'attrice italiana, Silvia Gallerano, vince il Fringe Festival di Edimburgo. Completamente nuda in scena, nello spettacolo scritto e diretto da Cristian Ceresoli che si intitola «La merda», l'interprete mugugna l'inno nazionale. Lo spettacolo è infatti dedicato ai 150 Anni dell'Unità d'Italia. Un assolo che nasce dall'intuizione di un'attrice di selvatico talento come Silvia Gallerano di sviluppare dentro a nuove scritture una maschera (fisica e vocale) di sua invenzione.

ROCCO PAPALEO

Primo ciak in Sardegna

● Al via oggi in Sardegna, tra la penisola di San Giovanni di Sinis e Cabras, le riprese di «Una piccola impresa meridionale», il nuovo film di Rocco Papaleo. Nel cast Riccardo Scamarcio, Barbra Bobulova, lo stesso Papaleo, Sarah Felberbaum, Claudia Potenza, Giuliana Lojodice, Giovanni Esposito, Mela Esposito, Giampiero Schiano e Giorgio Colangeli. Papaleo dopo il successo di «Basilicata Coast To Coast» è tornato a collaborare con Valter Lupo per il soggetto e la sceneggiatura.